

e' **ATEO**

n°0/96 (1)

Periodico dell'UAAR

Trimestrale - Anno 1 - n°0 (1) - Spedizione in abbonamento postale - Comma 27 art. 2, legge 549/95 - Padova CMP. Una copia lire 4000



**UNIONE degli
ATEI e degli
AGNOSTICI
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
of RATIONALIST
ATHEISTS
and AGNOSTICS**

Associate Member of IHEU / International Humanist & Ethical Union - The Netherlands

SOMMARIO E INFORMAZIONI

Non posso immaginare un dio che premi e punisca gli oggetti della sua creazione, i cui fini siano modellati sui nostri. Un dio, in breve, che non è che un riflesso della fragilità umana.

Né posso credere che un individuo sopravviva alla morte del suo corpo, sebbene gli animi deboli nutrano tali opinioni per paura o per ridicolo egoismo.

Albert Einstein

UAAR

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;

sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;

riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'articolo 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

In copertina: disegno di Ciosu Constantin (Romania). I disegni che appaiono nella pubblicazione sono gentilmente concessi dall'archivio dello Studio d'Arte Andromeda di Trento. Il disegno a corredo dell'articolo dell'argomento è di Manara e tratto dalla rivista "Verona Infedele".

IN QUESTO NUMERO

- Pag.3 Editoriale di Romano Oss
 Pag.4 La nostra attività
 Pag.5 Dalla stampa nazionale
 Pag.6 Attualità: *Il meeting anticlericale di Fano* di Romano Oss
 Pag.7 L'opinione: *Ateismo o agnosticismo?* di Stefano Pecugi
 Pag.8 Osservatorio internazionale
 Pag.9 Lettere e interventi
 Pag.10 Associazioni: *A.N.L.P. Giordano Bruno* di Roberto La Ferla
 Pag.12 L'argomento: *La tassa dell'otto per mille* di Mario Patuzzo
 Pag.14 Cose lette di Riccardo Baschetti
 Pag.15 Proposte di discussione

COME ASSOCIARSI ALL'UAAR

Mediante versamento di una quota minima per anno solare di £ 20.000:

- ◆ c/c postale n° 15906357
- ◆ Assegno o vaglia postale da inviare a:
Associazione UAAR
c/o Legambiente, via Cornaro 1A,
35128 Padova.

COMITATO DI COORDINAMENTO

Maria Teresa Binda, Luciano Franceschetti, Virgilio Galassi, Maria Margaretto, Romano Oss, Mario Patuzzo, Marco Picarella, Gian Luigi Soldi, Giorgio Villella

INDIRIZZI

Padova: tel 049.8717086
 fax 049.8762305
 e-mail villella@mbox.vol.it

Trento: tel/fax. 0461.911699
 e-mail ross.ateo@iol.it

Treviso: tel/fax 0422.380050

Verona: tel. 045.976362

Milano: tel. 02.48707659

REGISTRAZIONE

del tribunale di Padova
 n° 1547 - del 05/12/1996

PUBBLICATO

dalla Grafiche TPM in via
 Vigonovese 52a, Camin (Pd).

DATA DI PUBBLICAZIONE

Dicembre 1996.

EDITORE

UAAR, c/o Legambiente, via
 Cornaro 1A, 35128 Padova.

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Paris.

COMITATO DI REDAZIONE

Formato dai membri del Comitato
 di Coordinamento dell' UAAR.

EDITORIALE

Ci siamo riusciti!

Con questo primo numero della rivista "l'Ateo" l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti si è dotata di uno strumento essenziale per farsi conoscere e proporre a tutti gli interessati un tavolo di discussione con il fine di elaborare e concretizzare un modo laico di concepire la vita dell'uomo al di là della contaminazione delle concezioni teistiche.

Le risposte ai perché dell'uomo confezionate dalle religioni si rivelano sempre più insufficienti e inadeguate rispetto alle conoscenze scientifiche raggiunte e all'evoluzione del pensiero moderno. Di ciò si rendono conto anche gli stessi capi delle religioni, che cercano di tappare le falle che si aprono al loro consenso ricorrendo a soluzioni autoritarie: l'Islam aumenta il controllo integralista della società, il cattolicesimo sviluppa un fondamentalismo acritico e anacronistico rivolto in modo particolare alle giovani generazioni mentre l'ebraismo ultraortodosso non può che spaventare chiunque abbia a cuore la pace.

Nel moderno mondo occidentale poi, assistiamo ad un notevole aumento delle persone che si rivolgono alle filosofie orientali, in particolare modo al buddismo, per trovare una soddisfazione spirituale alla propria esistenza, che la religione tradizionale con i suoi buchi neri e le sue contraddizioni non è in grado di fornire.

A questo punto nasce spontanea la domanda: "l'uomo, per vivere bene, ha veramente bisogno di una religione o è in grado di liberare la sua coscienza e la sua spiritualità nell'approfondimento della consapevolezza della sua umanità?"

Gli atei e gli agnostici non pretendono di fornire risposte certe a quegli interrogativi filosofici così superficialmente risolti con il ricorso alle divinità crea-

trici, rifiutano però le risposte e le dottrine delle religioni, considerandole invenzioni strumentali alla conservazione del potere.

Si pongono come scopo il definire rapporti umani, modi di vita e visione del futuro in un'ottica di armonico sviluppo della collettività umana, liberata da imposizioni, doveri e oneri estrapolati, più o meno liberamente, da testi cosiddetti sacri, che nel corso degli anni di sviluppo della civiltà umana si sono dimostrati più volte fallaci e contraddittori. La visione atea e agnostica della vita è evolucionista, considerando il nostro stato d'essere un punto intermedio del lungo trasformarsi del DNA che, fino a quando non perderà la sua capacità di duplicazione, occuperà corpi via via diversi e sempre più adatti al tipo di sviluppo raggiunto. La discriminante razionalista poi, vuole eliminare dalla cultura sociale tutto ciò che riguarda le varie forme di magia, mistero e irrazionale che inquinano non poco, e non solo a livello di gioco come gli oroscopi, la nostra società.

L'UAAR in quanto associazione laica e democratica non è in opposizione ad alcuna concezione religiosa fintanto che questa, attraverso fondamentalismi o integralismi, non leda i diritti civili, e nemmeno intende fare opera di proselitismo in quanto l'UAAR non è una religione

Perché abbiamo deciso di impegnarci in questa battaglia di civiltà? I motivi sono vari, a cominciare dal fastidio intellettuale e materiale che si prova a subire le imposizioni politiche che la chiesa cattolica è riuscita a far

digerire allo Stato italiano. Ne sono un esempio l'Art. 7 della Costituzione con tutte le sue conseguenze, il monopolio di tutte le cerimonie riguardanti le più importanti fasi della vita dell'uomo, la presenza ingombrante di religiosi nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri e nei vari business, dalle comunità di recupero ai disagi sociali, alla povertà del terzo mondo; inoltre pensiamo che queste persone, che di fatto nella maggioranza sono preti che non lavorano, sono mantenute dai soldi dei contribuenti italiani. E il fastidio non è ancora finito se pensiamo che le religioni in genere hanno frustrato le capacità dell'uomo di elevarsi attraverso una ricerca interiore e sua propria verso una migliore concezione di se stesso e della sua umanità. E poi c'è il futuro, le ingerenze in campo medico e biomedico basate sull'interpretazione di testi che quando sono stati scritti non erano nemmeno a conoscenza dell'esistenza dei microrganismi. Per non parlare dei sempre più frequenti attacchi alla legge 194 sull'interruzione della gravidanza, voluta dai cittadini con un referendum popolare.

Ecco solo alcuni dei perché è necessario che la nostra organizzazione cresca e si rinforzi, perché il nostro scopo è quello di una lotta di liberazione dell'uomo dai vincoli e dalle coercizioni delle religioni per arrivare all'autodeterminazione dell'umanità.

Senza essere retorici vorremmo che il terzo millennio della storia della nostra civiltà vedesse realizzarsi il mito di Prometeo che, liberatosi dalle catene teiste, con il suo fuoco sconfiggesse il buio di due millenni provocato da religioni oscurantiste e antievoluzioniste.

Romano Oss

Adesione gratuita

È possibile aderire gratuitamente all'UAAR, senza diventare membri associati, dichiarando semplicemente la propria convinzione atea o agnostica mediante una lettera indirizzata alla nostra sede. Questa campagna ci permetterà di contare quanti, che pur essendo considerati di fede cattolica perché battezzati, hanno da tempo abbandonato tale religione. Sappiamo che le stime della chiesa cattolica sul numero dei suoi aderenti sono arrotondate per eccesso perché basate sul numero di battezzati. Noi proviamo, per amore di verità, a fare una conta più rigorosa.

Dichiarati ateo!

Decontaminazione degli edifici pubblici

Fin dall'inizio della sua attività l'UAAR si è impegnata in una campagna che potremo definire di "decontaminazione degli edifici pubblici" intesa a far rimuovere dalle scuole, ospedali, tribunali, luoghi pubblici in genere il simbolo della religione cattolica, cioè il crocefisso. Questa campagna non nasce da una semplice ripicca o intolleranza nei confronti di una religione in particolare, ma dalla considerazione che la religione cattolica non è la religione di stato (la nostra costituzione non prevede religione di stato) il nostro non è uno stato integralista, molte altre sono le religioni o le filosofie di vita seguite e, per rispetto alla multiculturalità che deve informare la nostra conduzione di vita, l'attività dei cittadini non può svolgersi condizionata dalla presenza di un simbolo rappresentante una religione fideistica e dogmatica che non è condivisa da tutti i cittadini. Inoltre varie sentenze della Corte Costituzionale hanno ribadito il "principio supremo della laicità dello Stato" da cui consegue che lo stato democratico non può scegliere, tra le varie religioni, una più degna o più importante delle altre, né può accordare privilegi a una che non accordi anche alle altre. Per rendersi conto che la nostra campagna non è cosa ridicola basti pensare alla presenza del crocefisso nelle aule scolastiche anche durante lo svolgimento delle elezioni politiche quando questo simbolo figura come sponsor di qualche partito.

Religione a scuola

Fra le attività dell'UAAR un posto di grande importanza è ricoperto dalla necessaria vigilanza che si deve fare a scuola, campo da sempre colonizzato e monopolizzato dalla cultura cattolica. Il secondo concordato fra Stato e Chiesa, quello di Craxi per intenderci, oltre a reiterare privilegi giustificati solamente da un accordo di non belligeranza fra poteri, ha stabilito che l'ora di religione a scuola sia facoltativa come si desume dall'Art.9 della Legge 25 marzo 1985 (modificazioni al Concordato lateranense 11 febbraio 1929):

"... Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento..."

Dovrebbe apparire ovvio a tutti che con ciò si sancisce il principio della facoltatività della materia e come tale dovrebbe essere collocata in uno spazio orario che ne rispetti il detto principio. In molte scuole alcuni corsi sono facoltativi come ad esempio quelli di fotografia, chitarra, danza, nuoto ecc. e sono collocati in modo tale da non interferire con l'orario curricolare quindi alla fine delle lezioni o al pomeriggio. Per l'insegnamento della religione cattolica però questo principio non vale o meglio, non viene rispettato, penalizzando così i bambini che per una qualsiasi ragione non se ne avvalgono poiché sono troppo piccoli per uscire da scuola o per rimanere incustoditi. Allora dal cappello magico si estrae la soluzione: si inventa l'attività alternativa, ma quale alternativa può avere un materia facoltativa? Nessuna, o vado a nuotare o non faccio nulla, o suono la chitarra o non faccio nulla, non posso essere costretto a imparare il pianoforte se scelgo di non imparare il flauto! Invece, di fatto, la religione cattolica non è facoltativa e chi non la segue si trova in una posizione di emarginazione rispetto a chi la segue. Le attività alternative, che ripetiamo sono un assurdo, il più delle volte sono gestite da maestri e professori che non presentano piani e non li discutono, come dovrebbero, con i genitori interessati; durante queste ore i bambini sono abbandonati a se stessi in una qualche aula ad annoiarsi quando non stazionano in un angolo della bidelleria o devono fare cose inutili imposte dagli insegnanti sorveglianti. L'azione dell'UAAR è rivolta a far rispettare da parte dell'ordinamento scolastico il principio della facolta-

tività mediante l'organizzazione dell'orario in cui le ore di religione siano collocate in modo tale da non interferire con l'orario curricolare e a pretendere la precisa indicazione, nella carta dei servizi della scuola, che l'orario si compone di tante ore curricolari più una facoltativa di religione e altre eventualmente facoltative.

Un'altra grave mancanza di rispetto alle norme è quella attuata in molte scuole, all'inizio dell'anno scolastico, di celebrare una messa in orario di scuola. Questa decisione, solitamente presa dal Collegio dei Docenti o dal Consiglio di Istituto è gravemente lesiva del principio della Laicità dello Stato che come affermato dal TAR dell'Emilia: "...la laicità dello Stato porta ad escludere che pratiche religiose o atti di culto possano aver luogo nei periodi destinati allo svolgimento delle normali lezioni". Quale credibilità e autorevolezza possono dunque avere quegli educatori, presidi e professori, che per primi non rispettano le leggi dello Stato? E nemmeno la stolta furbizia di sapore parrocchiale può giustificarli: per poter celebrare la messa alcune scuole, il primo giorno, hanno posticipato l'inizio delle lezioni alle ore 10 credendo così di eludere la legge; questi educatori sanno benissimo, ma hanno fatto finta di dimenticarlo, che le scuole d'Italia, di ogni ordine e grado iniziano tra le 7⁵⁰ e le 8³⁰ senza differenze per alcuno, quindi le messe sono state celebrate in orario scolastico in dispregio alle regole, legislative e civili.

L'UAAR ha affermato la sua "omologia" rispetto alle religioni in quanto portatore di una visione non teistica, etica e democratica, che

Intesa con lo Stato

afferma che gli esseri umani hanno il diritto e la responsabilità di dare senso e forma alla propria esistenza. Rispetto a ciò l'UAAR ha presentato più volte l'istanza per iniziare le trattative con lo Stato ai sensi dell'Art.8 della Costituzione. A seguito del rigetto da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 20 febbraio 1996, l'UAAR ha presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato chiedendo l'annullamento del precedente atto e la stipula dell'intesa. Rimaniamo in attesa di risposta prima di procedere presso la Corte Europea.



Le unioni gay

L'Osservatore Romano attacca duramente la decisione del Parlamento Olandese che legalizza le coppie omosessuali.

"L'unione delle coppie omosessuali non è prevista dal piano creativo di Dio"... Parole baldanzose, ma il teologo Gino Concetti le ridimensiona: "La breccia è stata aperta, è da prevedere che il fenomeno è destinato ad ampliarsi". "E' cominciata un'epoca con un nuovo modello di famiglia".

Secondo il teologo si tratta della vittoria dell' homo secolarizzato e razionalista, che si costituisce un codice creato dalla sua volontà.

Il primate d'Olanda Card. Adriaan Simonis afferma che l'unione fra gay "sporca" il matrimonio.

Le organizzazioni omosessuali così rispondono: "Così come per gli schiavi d'America, per le stragi degli Indios e per Galileo, anche con noi omosessuali la gerarchia ecclesiastica prima o poi dovrà implorare il perdono". "Anziché sforzarsi di prendere atto della realtà, il Vaticano continua con la politica dell'esclusione e della discriminazione, infliggendo sofferenza ed infelicità a moltissime persone".

Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, ha replicato alle dichiarazioni paralizzanti del Vaticano in modo pacato, spiegando che la proposta di riconoscere tutte le unioni affettive tra esseri umani, risponde all'esigenza di garantire una doverosa tutela giuridica a relazioni sociali liberamente scelte. Ancora una volta ribadiamo che anziché dire che l'unica famiglia legittima è fondata sul matrimonio,

si deve più correttamente parlare di famiglie al plurale. Alle soglie del terzo millennio, le relazioni si basano più che sulle leggi sugli affetti; in altri termini le famiglie sono basate sull'amore, e ciò vale sia per gli omo che per gli etero.

Traffico di bambini

Questa volta sono le suore.

In Irlanda è quasi impossibile abortire, ma, per le ragazze madri, anche partorire e tenere il bambino se non si è in regola con i dogmi cattolici.

Un'archivista a Dublino, Cairiona Crowe, ha scoperto una lista di 1500 bambini, quasi tutti appena nati, intestata all'ambasciata irlandese a Washington. Derivanti dal Dipartimento degli Affari Esteri americano, le carte specificavano i dati di tutti i piccoli, provenienti dall'Irlanda e adottati da famiglie statunitensi. Le madri dei piccoli erano tutte molto giovani e i bambini subito presi in cura da suore di diversi ordini che li avevano dati in adozione all'estero. La rete che trafficava in bambini è stata creata da congregazioni cattoliche nel '52 ed è rimasta attiva fino ai giorni nostri.

Lo scandalo è soprattutto per il modo con il quale le suore "prendeavano possesso" dei neonati. Le ragazze madri si affidavano alla carità delle suore per poter partorire; in cambio erano costrette a firmare un documento capestro con il quale concedevano l'autorizzazione per l'espatrio e si impegnavano a "non cercare mai più in futuro il proprio figlio". Facendo leva sul senso di colpa delle ragazze, le convincevano ad abbandonare i piccoli perché altrimenti sarebbero vissuti in una condizione inaccettabile per la religione, in quanto concepiti fuori dal matrimonio.

Circa 40 mila bambini sono stati così esportati negli USA, in Nuova Zelanda e in Australia, e affidati a famiglie che facevano solenne promessa di allevarli nella fede cattolica e mandarli in scuole cattoliche.

Scoperto il traffico di bambini, ora un'agenzia, la "Barnard", ha creato un servizio per cercare di mettere in contatto le madri naturali con i loro figli.

La pena di morte del nuovo catechismo

Il catechismo pubblicato nel '92 conteneva l'ammissibilità della pena di morte da parte della Chiesa Cattolica. Ora il Vaticano, il-

DALLA STAMPA NAZIONALE

luminato forse da qualcuno, sta facendo marcia indietro, e il Papa con l'enciclica *Evangelium Vitae* cerca di restringere l'applicabilità della pena di morte. E' questo un evidente esempio di come una morale "laica" come quella dello Stato Italiano, che esclude in modo categorico la pena di morte, sia invece accettata e tollerata da una morale religiosa che si vorrebbe ispirata da un'entità superiore.

Così afferma la versione rifatta del nuovo catechismo: "Difendere il bene comune della società esige che si ponga chi aggredisce in condizioni di non nuocere. Per questo l'insegnamento della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi estremi, la pena di morte!". "Per analoghi motivi i detentori dell'autorità hanno il diritto di usare le armi per respingere gli aggressori della comunità civile".

Ma come si fa a riconoscere l'aggressore di una comunità civile?

Occupazione abusiva

Dalla stampa estiva apprendiamo che il sindaco Giancarlo Serra del paesino di Lotzorai, sito sulle coste centro-orientali della Sardegna, ha ricevuto dall'Ufficio del registro di Lanusei l'ingiunzione di pagamento di oltre dieci milioni di lire per l'abusiva occupazione di un'area demaniale marittima dell'isolotto d'Olgiastria dove è stata eretta una statua della madonna.

Oltre a congratularci con il dirigente dell'Ufficio del Registro di Lanusei per il senso civico dimostrato nel far rispettare la legge, anche da parte di chi si crede sopra di essa, ci auguriamo che altre analoghe iniziative vengano presto prese nei confronti delle occupazioni di suolo demaniale con croci, capitelli, altari e altri messaggi pubblicitari riferentisi al conformismo cattolico.

Le notizie riportate sono state tratte da Repubblica e altri quotidiani italiani

ATTUALITÀ**IL MEETING ANTICLERICALE DI FANO**

Il Meeting anticlericale quest'anno si è svolto in forma ridotta, due giornate anziché le solite quattro. Sabato i temi trattati hanno riguardato la scuola, la famiglia come luogo di violenza, le case d'accoglienza e i centri antiviolenza, l'orgasmo come sentimento. Domenica, dopo l'intervento delle rappresentanti della Bund Gegen Anpassung, c'è stata l'assemblea-dibattito delle Associazioni Laiche e Anticlericali italiane su: "Percorsi e progetti dell'anticlericalismo"

Il dibattito è stato aperto da Federico Sora che ha posto sul tavolo i motivi della crisi in cui da due anni si dibatte il Meeting.

Dopo aver sintetizzato il passato del meeting, Federico si è rammaricato del fatto che i media abbiano costruito un'immagine folcloristica e goliardica che ingabbia e traveste la realtà degli incontri di Fano. Nasce quindi il problema del che fare. Dal riorganizzare politicamente i gruppi laici e anticlericali alla promozione di gruppi di lavoro che si impegnino su temi precisi da discutere in incontri periodici. Ricorda che nel corso di tredici meeting sono stati toccati gli argomenti centrali di interesse per laici e anticlericali, in particolare: scuola, educazione, famiglia, sessualità, integralismo, finanziamento della Chiesa Cattolica e rapporti con lo Stato. Si raccomanda che l'attenzione di tutti venga rivolta all'analisi della Chiesa Cattolica oggi, per capire bene quali strade intenda seguire per consolidare il suo potere.

Sempre a proposito della crisi del meeting Tatiana Olivieri lo ritiene "scarico", di idee, di contenuti, di progettualità, e propone un'alternativa itinerante intitolata "Anticleritour" rappresentata da una sorta di "pellegrinaggio" degli sbattezzati per l'Italia atea e anticlericale che nelle varie località dovrebbe ospitare una giornata dedicata ai temi del meeting. L'Anticleritour dovrebbe durare tre anni per concludersi con un festone finale in occasione del Giubileo del 2000.

Walter Siri nel successivo intervento lamenta come sia stata vana l'attesa di un coordinamento delle forze laiche e anticlericali, ma come ben ricorderà sono state le posizioni settaristiche e intransigenti a impedire di decollare al CIAL (coordinamento italiano delle associazioni per la laicità) e sarebbe veramente il caso di accordarsi, almeno su qualche iniziativa comune a tutti, per il rilancio di



questo coordinamento.

Ribadisce la necessità della difesa e dell'affermazione della dignità politica, giuridica, culturale del pensiero ateo e anticlericale definendola compito statutario. L'attività anticlericale, secondo Walter, deve essere di tipo antagonistico ai principi, alle norme, al sistema di pensiero dominanti sia perché non ritiene possibile l'affermazione per via giuridica dei principi anticlericali sia perché le vittime stesse del clericalismo non sono espressione delle classi dirigenti e con ciò incapaci di esercitare l'egemonia politica e culturale in grado di sostanziare il processo legislativo.

Quindi l'azione deve continuare sul piano delle manifestazioni, conferenze, esposti contro il sistema legislativo e tutte le azioni di protesta e denuncia contro i privilegi delle gerarchie ecclesiastiche. Il Giubileo del duemila può rappresentare un'occasione per misurare queste iniziative.

L'azione inoltre deve rivolgersi alla lotta contro il finanziamento dell'8 per mille, all'espulsione degli insegnamenti confessionali nelle scuole italiane alla rivendicazione di spazi sociali e politici paritetici a quelli accordati all'associazionismo cattolico che non ha meriti sociali se non quello di fare da battistrada alla gerarchizzazione della società.

Propone per ogni comune d'Italia l'organizzazione di una conferenza anticlericale che insieme poi verifichino il lavoro in un convegno nazionale con il compito di impostare nuove iniziative.

Mimmo Franzinelli infine parla di alcuni rischi che trova insiti nelle proposte precedenti. L'anticleritour per esempio potrebbe trasformarsi in una sorta di pellegrinaggio così come la scadenza del duemila potrebbe sembrare un anticoncilio. Propone di continuare l'esperienza di Fano, magari allargandola ad un più vasto contesto internazionale includendo ad esempio le recenti esperienze francese e polacca. Crede che si debba guardare avanti senza cadere o fossilizzarsi nelle nostalgie del passato come possono essere le commemorazioni di Giordano Bruno o la festa del XX settembre. Si deve considerare il mutamento della società negli ultimi vent'anni e su questo agire consapevoli del fatto che la chiesa non ha più il controllo sociale che aveva una volta.

Il meeting con il passare degli anni ha perso quel carattere di laboratorio di discussione filosofica che aveva, anche a causa della perdita di persone che a vario titolo non vi partecipano più. Questa strada invece dovrebbe essere ricercata e riproposta per rivitalizzare e ridare un vero senso al meeting.

Questi sono stati i principali interventi che hanno aperto il dibattito sul futuro del meeting. Il successivo dibattito però non ha portato a conclusioni operative se non la continuazione della lamentazione generale per cui Fano deve continuare. L'appuntamento è quindi rimandato a prossime riunioni, assemblee iniziative comuni.

L'Ateo metterà a disposizione di chiunque lo spazio per continuare questo dibattito e si augura che l'esperienza del meeting possa effettivamente continuare rinnovata.

Romano Oss

L'OPINIONE

Questo spazio è aperto alle opinioni di aderenti e simpatizzanti che, come tali, non rappresentano la linea o il pensiero ufficiale dell'UAAR.

ATEISMO O AGNOSTICISMO ?

“Di tutte le opinioni riguardo alla religione mi sembra essere stata più verosimile e giustificabile quella che riconosce Dio come una potenza incomprensibile”

M. de Montaigne “Apologia di Raimond Lebond”

L'atteggiamento teoretico di chi sostiene che la ragione debba fermarsi davanti a un problema come quello dell'esistenza di Dio, di chi pensa che in materia di religione nulla si possa veramente conoscere e quindi occorre sempre “sospendere il giudizio”, viene solitamente definito agnosticismo.

Le origini di tale dottrina si possono far risalire alla sofistica e allo scetticismo greco, ma il suo maggiore sviluppo e diffusione si sono avuti nell'età moderna quando fu usata come una base di compromesso nel conflitto fra scienza e religione e fra nascente “mondo borghese” e Ancien Regime.

In questo senso l'agnosticismo è da considerare come l'erede della “doppia verità” medievale e rinascimentale; con questa differenza però, che la “doppia verità” fu utilizzata dalla scienza per emanciparsi dall'oppressione dell'ontologia religiosa, mentre l'agnosticismo servì alla religione e a preservare un campo teorico -l'inconoscibile- dalla nuova ontologia scientifica scaturita dalla rivoluzione copernicana.

Di fronte alla lotta storica per l'emancipazione della scienza dalla religione, l'agnosticismo ha tutta l'aria di una ritirata strategica: tanto più grave in quanto non rispecchia uno stato di scacco o di insuccesso scientifico, ma viene presentata in un momento culminante dello sviluppo del sapere.

L'agnosticismo è l'atteggiamento di chi considera inconoscibile tutto ciò che è al di là del dato sperimentale in quanto non sottoponibile ai metodi della scienza. La scienza è legata all'esperienza, essa descrive e collega i fenomeni. Il fenomeno non si può trascendere: la scienza non ha bisogno dell'ipotesi di Dio, ma appunto per questo non può dir nulla attorno alla sua attendibilità o meno. Ai limiti del fenomeno sta l'inconoscibile: questo campo inaccessibile al sapere empirico è aperto alla fede. Ma l'agnosticismo non regge e non soddisfa. Teoricamente esso è un assurdo: esso postula che al di là del fenomeno ci

sia qualcosa, di cui il fenomeno dovrebbe essere appunto la manifestazione. Ma, o il piano fenomenico, in cui si muove la scienza, è autosufficiente, e veramente il sapere scientifico non ha bisogno di Dio, e allora ogni affermazione circa la possibilità di qualcosa di trascendente è totalmente insensata e gratuita, oppure la scienza ha bisogno dell'idea di Dio, e allora questo appartiene al campo di competenza propria dello scienziato, il quale non può più rimanere agnostico di fronte ad esso. Per la scienza affermare l'esistenza di un oggetto è possibile quando lo si conosce, quando cioè qualche proposizione inerente tale oggetto è verificata con i mezzi di verifica ammessa dalla scienza. Perciò se la scienza potesse affermare l'esistenza dell'Inconoscibile, quest'ultimo dovrebbe appartenere all'universo di un discorso scientifico.

In conclusione: è illecito affermare l'esistenza di un inconoscibile, sensatamente possiamo affermare soltanto l'esistenza di una qualche cosa che in qualche modo si conosce.

Una convinzione caratteristica dell'agnosticismo è quella che ritiene che il contatto dell'uomo con Dio avvenga esclusivamente tramite la fede e che la ragione possa tutt'al più esercitare il suo influsso

per impedire il prevalere della superstizione o di forme primitive di culto. Questo recupero della dimensione della fede implica la concezione della fede come fenomeno “a-razionale”, cioè distinto dalle vie della ragione, ma non “irrazionale”, cioè non contrario alle regole della ragione stessa.

Ma la fede religiosa non può essere definita a-razionale senza ledere la sua pretesa oggettività e realtà, senza, allo stesso tempo, declassarla a sentimento, a immaginazione, a pura fantasia; dal punto di vista della religione essere definita a-razionale o irrazionale è lo stesso: ambedue le definizioni negano la realtà che la religione pretende di avere.

Se consideriamo, infine, l'agnosticismo dal lato psicologico, ossia come atteggiamento del singolo individuo, le cose appaiono ancora più insensate. Di fronte all'ipotesi religiosa non è possibile non scegliere: infatti o si opera, si vive, si teme, si spera come se tale ipotesi fosse vera, oppure si opera, si teme... come se fosse falsa. Non è possibile una via intermedia se non come atto di pura irresponsabilità: il non decidere equivale a decidere negativamente senza avere però la responsabilità di ammetterlo e di trarne le conseguenze. Perciò i teologi hanno giudicato l'agnosticismo come un “ateismo che si vergogna” e tale definizione è assolutamente esatta.

Stefano Pecuri

Fondamentale, anzi indispensabile per chi frequenta o inizia a frequentare la letteratura storico-saggistica, testimoniale o documentaria, relativa ai problemi della storia laica (quella vera, non scolastica) e del libero pensiero, è la vasta silloge bibliografica intrapresa da **Mimmo Franzinelli**, arrivata nel 1995 al terzo volume (sui dieci previsti nel piano dell'opera), il frontespizio della quale, nonché sottotitoli e titoli di sezione, esprimono già compiutamente contenuti e carattere dell'opera:

MIMMO FRANZINELLI, *Ateismo laicismo anticlericalismo*, Guida bibliografica ragionata al libero pensiero e alla concezione materialistica della storia.

Vol.I - *Chiesa, Stato e società in Italia* Ed. La Fiaccola, Ragusa 1990, p.183

Vol. II - *Da Cristo a Wojtila* Contributi per una storia eterodossa della Chiesa, Ragusa, 1992, p.223

Vol.III - *L'intolleranza religiosa e le sue vittime*, Ragusa 1994, p.202

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE**Appello alle Nazioni Unite per riconsiderare lo status della Santa Sede nell'ambito dell'ONU*****“Si deve continuare a trattare la Chiesa Cattolica Romana come uno stato?”***

Mentre le Nazioni Unite celebrano il loro 50° anniversario e sono impegnate in un processo di revisione e di riforma, noi sollecitiamo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Segretario generale e gli Stati membri, a valutare se sia corretto permettere alla Santa Sede, che è un'entità religiosa, di agire alla pari con gli Stati delle Nazioni Unite. Noi riteniamo che la Santa Sede - operante nelle Nazioni Unite quale Osservatore permanente di Stato non membro - non risponda ai criteri accettati di entità statale, essendo piuttosto, e in effetti, un braccio governativo di una istituzione religiosa e non civile. Inoltre, una ricerca può documentare che la Santa Sede prevarica - con crescente frequenza - la sua posizione di osservatore, bloccando l'azione e lo sviluppo del consenso fra gli Stati membri ...

... Riteniamo che, del fatto che la Santa Sede operi come un corpo religioso e non come uno Stato, non vi sia prova più evidente - nell'ambito dell'ONU - delle parole degli stessi rappresentanti della Chiesa. Per darne un esempio, ecco quanto ha pubblicato la “Permanent Observer Mission” della Santa Sede:

“Come membro effettivo della Comunità internazionale, la Santa Sede si trova in una situazione assai particolare, perché la sua natura è di carattere spirituale. La sua autorità ... è religiosa e non politica ... Il vero e unico regno della Santa Sede è il regno della coscienza.”

Noi sottoscritti crediamo che sia del tutto inappropriato, per la Chiesa Cattolica romana, partecipare come membro votante alle conferenze delle Nazioni Unite; qualche contributo potrebbe darlo soltanto in virtù della sua posizione, ossia in qualità di Osservatore Permanente di Stato non membro. Le Nazioni Unite hanno l'obbligo morale di essere neutrali in materia di religione. I privilegi attualmente concessi alla Chiesa Cattolica romana, sotto gli auspici della Santa Sede, violano tale imparzialità, e pertanto, nell'interesse dell'equità, dovrebbero essere abrogati.

(traduzione dall'originale inglese di Biancamaria Mantovani Donadello)

Promotori:

- Catholics for a Free Choice (CFFC), Washington, DC, USA
- International Women's Health Coalition, New York, USA
- Latin American and Caribbean Women's Network, Santiago, Chile
- International Humanist and Ethical Union (IHEU), Utrecht, The Netherlands
- National Coalition of American Nuns, Chicago, Illinois, USA
- Women in Development in Europe (WIDE), Brussels, Belgium
- Women's Global Network for Reproductive Rights, Amsterdam, The Netherlands

Il presente appello è scaturito dalla Conferenza Mondiale sulla Donna svoltasi a Pechino nel settembre del 1995. L'UAAR l'ha accettato unanimemente nel suo 2° Congresso di Bologna del 26 novembre 1995.

**Congresso mondiale
Humanist****Città del Messico
14-19 Novembre 1996**

Temi principali: Rivoluzione informatica, nuovo Rinascimento o banalità di massa? - Sfide sociali ed etiche delle biotecnologie - Secolarismo e rischi dell'intolleranza - Impoverimento della donna e sviluppo sostenibile. Ospite d'onore, che verrà insignita del premio “Humanist Award”, sarà la scrittrice umanista TASILMA NARIN del Bangladesh, ennesima personalità perseguitata dal fanatismo religioso internazionale.

PRELIMINARY ANNOUNCEMENT

The International Humanist and Ethical Union and
The International Academy of Humanism
are proud to announce the

1996 Humanist
World Congress

MEXICO CITY

November 14-19, 1996

GLOBAL
HUMANISM

FOR THE
CYBER-AGE

The Infomedia Revolution and the Developing World
The Challenges of Bio-technologies
Secularism and the Threat of Intolerance
Female Empowerment and Sustainable Development
Organizing Humanism in the Cyber-Age

- Humanists from six continents • Practical workshops
- Cultural events • Internet demonstrations
- Guided tours to Teotihuacan Pyramids, other Aztec wonders
- International Humanist Awards Banquet

joint sponsors: International Humanist and Ethical Union (IHEU)
International Academy of Humanism
joint organizers: Asociación Mexicana Etico Racionalista (AMER)

The conference will be held in English and Spanish with simultaneous translation.

For additional Congress information visit our World Wide Web site at:
[HTTP://WWW.CODESH.ORG](http://www.CODESH.ORG)

Hotel Westin Galleria Plaza (A-5-Star Hotel) • Congress attendees receive 50% room discount!

Addresses to request
programs and tickets from
around the world, including



TASILMA NASRIN
Humanist writer and
campaigner, Bangladesh

also invited:

SHULAMIT ALONI
Governor, Missouri, USA

OSCAR ARIAS
First Peace Prize winner and
former President of Costa Rica

MARIO BUNGE
Philosopher and artist, Canada

CARLOS FUENTES
Novelist and poet, Mexico

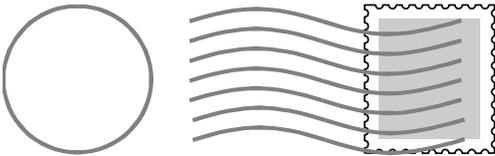
OCTAVIO PAZ
Nobel Laureate for Literature, Mexico

WOLE SOYINKA
Nobel Laureate for Literature,
Human Rights activist, Nigeria

MARIO VARGAS LLOSA
Author and peace worker, Peru

and:

Moral Allocations (Egypt)
Vern Bullough (USA)
Edi Doorn (USA)
Samuel Edemanku (Ghana)
Rudolf Bahroff (Ghana)
Don Johnson (USA)
Ismail Kacarali (Turkey)
Paul Harris (USA's Navy)
Kuniko (Russia) Lara
Kunster Lingde (Norway)
Prakash Narain (India)
Marcel Roche (Venezuela)
Cesar Navarro (Spain)
Domenico Petrucci (Italy)
Barbara Stanow (Poland)
Robi Treiman (Israel/Palestine)
Martina Baracco (Mexico)
Jane Wynne Wilson (UK)



LETTERE E INTERVENTI

Caro Direttore,

sono una studentessa di filosofia, e mi domando perché esiste ancora un inspiegabile pudore di dire le cose come stanno.

Il 2 Giugno, durante la cerimonia per il cinquantenario della Repubblica ho visto il nostro presidente Scalfaro con a fianco il cardinale Ruini.

Cosa c'entrava in quell'occasione un funzionario di uno stato straniero che, prima della proclamazione della Repubblica, stava con la controparte?

Il Vaticano infatti stipulò con il nazismo e il fascismo due concordati, ottenendo enormi privilegi tutt'oggi validi sia in Germania che in Italia, in cambio di un tacito assenso al genocidio di ebrei e avversari politici.

Padre Agostino Gemelli distribuiva ai militari italiani medagliette con l'effigie della Madonna da una parte e la faccia del Duce dall'altra.

E' inoltre risaputo che molti criminali nazisti, alla fine della seconda guerra mondiale, sono potuti fuggire con la complicità di un passaporto dello Stato Vaticano. Ricorderei infine il cardinale Schuster che, con la sua benevolenza verso il regime fascista, chiamò l'aggressione italiana all'Etiopia "crociata santa"....

Mi domando ancora: perché il Sig. Ruini a fianco di Scalfaro?

Sara Patuzzo



C'è bisogno di didascalia?

IL NUOVO GOVERNO FINANZIERÀ GLI ISTITUTI RELIGIOSI

Il Papa e la Conferenza Episcopale hanno lanciato l'ennesimo grido di dolore per sostenere le richieste economiche degli istituti religiosi che amministrano le scuole private.

Romano Prodi e Massimo D'Alema ritengono "... giusto il momento che lo stato apra i cordoni della borsa per finanziare l'insegnamento privato." (da l'Espresso del 20.03.96).

Perciò il nuovo governo Prodi che eredita un enorme debito pubblico in perenne crescita, colpirà ancora la sanità, le pensioni e soprattutto la scuola pubblica per agevolare il clero cattolico che amministra l'87% delle scuole private. Insomma si finanziano i ricchi con i soldi dei poveri.

Anche la Consulta Diocesana di Treviso (leggiamo nel Gazzettino del 25.06.96), "... invita i parlamentari eletti nel nuovo parlamento, affinché passino alla realizzazione concreta dei programmi e degli impegni presi pubblicamente per finanziare gli istituti religiosi."

Nell'articolo dell'Espresso si parla, addirittura, di cambiare l'art.33 della Costituzione che sancisce il diritto, per i privati, di istituire "senza oneri per lo Stato", scuole private e istituti di educazione.

Se c'è qualche cosa da cambiare nella Costituzione, invece, è senz'altro l'art. 7 che riguarda il Concordato tra lo Stato italiano e il Vaticano. Con il primo e il secondo Concordato abbiamo donato moltissimi privilegi (e migliaia di miliardi) alla chiesa cattolica, la quale ha sempre perseguito una sfacciata ingerenza nella politica, nelle elezioni e nelle leggi dello Stato italiano.

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sono soldi buttati al vento perché non si trovano ragazzi che abbiano imparato il Vangelo. Un recente sondaggio di un noto settimanale ha dimostrato che il 70% dei giovani cattolici non conosceva quasi nulla della religione. Non sapeva rispondere nemmeno alle domande più semplici. Ad esempio cosa rispose Gesù quando gli chiesero qual è il più grande comandamento? Pertanto ci chiediamo: perché paghiamo chi non sa fare il suo mestiere?

Forse i preti non insegnano bene il vangelo nelle scuole perché dovrebbero spiegare ai ragazzi l'evidente contraddizione tra Gesù nato e vissuto povero e il papa e i vescovi che vivono nello sfarzo.

Franco Vicentini

LA CONSULTA E LO STATO LAICO

Alla Corte Costituzionale ho chiesto perché è esposto il simbolo del cattolicesimo nella sua aula di udienze. Cortesemente risponde il Segretario generale che ciò avviene, in analogia con le aule giudiziarie, in base a "precise disposizioni ministeriali", e cita la circolare n° 1867 emanata dal ministro Alfredo Rocco nel 1926 (sic!).

Ho sempre insegnato ai miei allievi che la Corte Costituzionale è nata nel 1956 proprio per controllare e garantire la costituzionalità delle leggi, non certo per adeguarsi a una disposizione (neppure legge!) impartita settant'anni fa, coerente con il principio della religione di Stato allora vigente e con la struttura totalitaria dello Stato monarchico e fascista.

È stupefacente che la Corte Costituzionale consideri in vigore una norma palesemente contraria ai principi costituzionali della laicità dello Stato, dell'eguaglianza e della libertà religiosa e di coscienza, la cui intangibilità è stata peraltro ribadita in limpide sentenze della stessa Corte.

Mavy Migliano Montagnano

Nella risposta alla professoressa da parte del Segretario generale oltre a citare la circolare del 1926 si afferma anche: "... *D'altronde l'esposizione del crocifisso è riconoscimento del valore universale ad esso attribuito quale simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, indipendentemente da una specifica confessione religiosa ...*"

Noi atei vorremmo semplicemente sapere da chi è attribuito questo valore universale, e anche se la civiltà e la cultura cristiana possono rappresentare valori universali, cosa della quale dubitiamo fortemente.

ASSOCIAZIONI AFFINI**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL
LIBERO PENSIERO "GIORDANO BRUNO"****Libero pensiero: Laicità, Laicismo e Libertà****Libero pensiero: l'origine del termine**

Vi sono opinioni contrastanti circa l'origine del termine 'libero pensiero'. Il primo uso certo è collegato ad alcuni pensatori inglesi. John Toland (1670 - 1722), Anthony Collins (1676 - 1729) e Matthew Tindal (1657 - 1733) sono noti e definiti nella storia della filosofia come liberi pensatori. Essi superarono il deismo del tempo, sviluppando una critica più radicale alle basi delle concezioni filosofiche e degli istituti materiali delle religioni. Dalla primitiva critica delle religioni rivelate (cioè soprannaturali) per proporre più accettabili "religioni naturali", i liberi pensatori arrivarono al rifiuto di qualsiasi autoritarismo spirituale ed etico. L'ambito del loro discorso si allargò quindi dalla semplice critica dei testi sacri ad una disamina diretta e precisa delle istituzioni ecclesiastiche, e quindi dei rapporti tra varie sovranità.

Il libero pensiero non è solo atteggiamento antireligioso, dunque. Tuttavia, l'interesse per la critica delle religioni e delle chiese non può non essere letta come capitolo fondamentale dell'affrancamento del genere umano dall'autoritarismo e dall'oscurantismo. Infatti, ancorché le chiese abbiano condotta esemplare e limpida, e tutti i loro rappresentanti siano in perfetta buona fede, nessun altro genere di istituzioni che si rivolgano a tutti i cittadini e coinvolgano praticamente tutte le società, pretendono così tanto dal punto di vista del pensiero (e in genere come beneficio d'autorità), dando in cambio così poco. La domanda non è capziosa, perché non si vuole affatto qui dimostrare come l'irreligione dovesse o debba avere priorità nel libero pensiero, ma piuttosto come fosse parte di un panorama molto più vasto.

Scopi e azione del libero pensiero organizzato

I campi di azione dei liberi pensatori possono succintamente essere elencati come segue.

(a) *Difesa di un'etica laica*: la rivalutazione del ruolo della ragione critica nelle discus-

sioni riguardanti temi controversi e divisivi, così come nuove problematiche con connotazione morale. Ad esempio, contrastando per quanto possibile le forze che gestiscono in modo autoritario o puramente emozionale l'informazione sui temi divisivi che coinvolgono diritti civili e scelte morali. Più ambiziosamente, la proposta di strumenti per la costruzione di una morale laica, umanista e razionale, ovvero non dogmatica, non fideistica e non basata su valori sovranaturali.

(b) *Difesa della ragione*: una più tradizionale critica "razionalista" delle superstizioni e delle pseudoscienze, con la nuova sfida delle varieghe tendenze New Age. Al di sopra dei precedenti aspetti dell'azione dei liberi pensatori sta una critica del superficiale relativismo "post-moderno", che pone sullo stesso piano sistemi di pensiero incomparabili, e di fatto nega possibilità di distinguere l'opinione individuale da criteri oggettivi di avanzamento della conoscenza. Non crediamo affatto che la critica del relativismo assoluto apra le porte a totalitarismi di qualsiasi genere, come viene sostenuto da taluni. Infine,

(c) *laicità e azione anticoncordataria* che restano ovviamente aspetti fondamentali dell'azione dei liberi pensatori.

I liberi pensatori sanno che la necessità di promuovere una libertà costruita non solo sulla reciprocità tra uguali ma anche sulla difesa pubblica dai soprusi dei gruppi organizzati e privilegiati trascende il campo della libertà di religione. Si sente spesso parlare di laicità, di laicizzazione delle istituzioni intesa unicamente come adozione di particolari leggi o regole da parte dello Stato; le chiese, le istituzioni religiose non hanno nessun obbligo, devono unicamente godere dei diritti di libertà accordati loro, oggi in nome del pluralismo così come ieri in nome del comune spirito cattolico degli italiani. Ancora una volta, noi liberi pensatori sappiamo che nessuna religione al mondo – soprattutto se maggioritaria! – ha mai considerato la diversità e il pluralismo come fonte di ricchezza culturale; quella stessa ricchezza culturale che, sul piano politico, ha fatto la fortuna delle democrazie pluraliste. La posta in gioco è quindi, di riflesso, anche la forma che nelle nostra società assumeranno i concetti di democrazia e di libertà.

I liberi pensatori vigilano quindi sui possibili soprusi del potere e dell'autorità, certamente quella assoluta, ma all'occasione anche la "tirannia della maggioranza". Ecco quindi:

(d) *il diritto all'eterodossia*, alla tutela delle minoranze come momento fondamentale del processo di continua costruzione e verifica delle libertà.

Di fronte a più recenti tendenze in varie parti del mondo, pensiamo che occorra affrontare una ridiscussione dei rapporti tra libertà individuali e libertà collettive, con particolare riferimento al possibile conflitto tra "diritti alla diversità" richiesti oggi da un crescente numero di minoranze di vario genere, e fondamentali diritti di uguaglianza conquistati dai movimenti per i diritti civili nei passati due secoli. È in questo aspetto che si può evidenziare una diversità di tattica tra la UAAR e l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero Ricordando il punto (d) precedente, occorre notare che la forma attuata per garantire libertà e pluralismo si basa spesso sulla formalizzazione dei rapporti con istituzioni e gruppi culturali che rappresentano i gruppi e le minoranze nella società. Cresce oggi la diffusione di opportunità di estensione delle libertà che privilegiano il cittadino in quanto appartenente ad un particolare gruppo sociale. Può accadere quindi che istituzioni o gruppi gestiscano in modo totalitario la coscienza dei cittadini. All'estremo, si passa così dalla libera cittadinanza al libero conformismo; la libertà individuale viene così sottratta all'individuo, gestita da sistemi istituzionalizzati e di fatto anestetizzata, tradita. In ogni caso, la stessa convenienza di appartenere ad un gruppo diffonde di fatto volontà di obbedienza e tendenza al conformismo di gruppo. E – non si tratta qui di una nostra attenzione particolare – la gestione di queste differenze conformi si vede ancora una volta nel campo delle religioni istituzionalizzate, nelle varie Chiese riconosciute e privilegiate in vari Stati d'Europa. L'adesione ad una Chiesa è per molti cittadini il primo dei conformismi di gruppo. E proprio le Chiese, e non altre istituzioni di diritto privato, godono già oggi di tante "leggi speciali". Perché le chiese praticano massimamente il conformismo – anzi, la fedeltà – al loro interno, garantendo quindi, oltre al beneficio spirituale, la conquista di privilegi di gruppo e di fatto, annientando una delle più articolate dimensio-

ni di libertà del cittadino: la libertà di coscienza, che è individuale o non è.

I liberi pensatori sono quindi attenti alla

(e) *tutela delle libertà individuali* prima e al di sopra della tutela di libertà collettive. L'istituzionalizzazione di uno o più gruppi culturali, sociali o religiosi è di fatto una negazione di libertà: la vera libertà di coscienza si realizza non solo quando nessuno è discriminato a causa del gruppo a cui appartiene, ma quando nessuno viene discriminato né per il atto di appartenere né per il fatto di non appartenere ad un particolare gruppo.

Eppure, dalle questioni morali ai problemi del multiculturalismo, sembra oggi sempre più potente la chiesa di coloro che non sopportano un mondo di opzioni (ragionevoli, quindi soggette allo scrutinio della ragione) ma vogliono un mondo di fede, dove anche le regole del gioco sono quelle della "squadra" vincente. Del resto la scelta di fede – non solo quella religiosa – è assoluta, senza condizioni: conversione o dannazione; integrazione o esclusione, in altri ambiti. Coloro che si indignano per le manifestazioni del diverso e coloro che vogliono comporre le differenze con una patina di uniformità sono gli inquisitori e il missionari della stessa chiesa.

Laicità e laicismo

In estrema sintesi, è possibile esemplificare il duplice senso dell'azione dei liberi pensatori, distinguendo l'applicazione del metodo della laicità nel riconoscere diritti uguali a tutte le visioni del mondo, dalla difesa dei valori del laicismo che sono fondamentalmente contrari a gran parte delle affermazioni e giudizi di valore sostenuti da antiche mitologie, da religioni dogmatiche o da "scuole" filosofiche spiritualiste. In altre parole, se la laicità è una regola di forma – una soluzione al problema della gestione della libertà – il laicismo è il contenuto che proponiamo come opzione.

La laicità è, dei due aspetti, quello più tipico della nostra azione. I liberi pensatori – e in particolar modo l'Associazione italiana – sanno da tempo che la laicità delle istituzioni intesa solo come disimpegno dello Stato o, ancora più ambiguamente, come generico riconoscimento dei valori di un gruppo culturale (ad esempio della spiritualità), può essere pericolosa. Non è solo una laicità incompleta. Perciò è preferibile parlare di libertà di coscienza e non di religione. L'impegno del potere civile è necessario, e deve eventualmente forzare le istituzioni alla tolleranza reciproca, anche al prezzo di attriti con istituzioni di maggioranza. Il concetto di liber-

tà come difesa dagli abusi del potere non perde di utilità di fronte allo strapotere della maggioranza privilegiata, anche in regimi che si vogliono democratici.

-continua sul prossimo numero-

Roberto La Ferla
Segretario Generale, Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno"
Membro dell'Ufficio Esecutivo,
Union Mondiale des Libres Penseurs

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero *Giordano Bruno* ha sede in via Teodosio, 82, a 20131 Milano. Tel/Fax 02-26145449.

Giorgio De Gregorio e Roberto La Ferla: *Eresia e libertà* forme e conquiste della libertà di pensiero dall'antichità alla Rivoluzione Francese, edito dall'Associazione Nazionale del Libero Pensiero *Giordano Bruno*, pagg.108, Milano, 1995, £ 10.000

In un'epoca come la nostra, che subisce la marea montante dell'integralismo religioso, dell'intolleranza culturale ed etnica, di superstizioni parascientifiche e filosofiche in sostituzione delle religioni fondamentali in crisi di credibilità. Giorgio Di Gregorio e Roberto La Ferla hanno scritto questo eccellente "pamphlet" a sostegno della ragione, della tolleranza, della libertà.



Il Comitato Nazionale Scuola e Costituzione ha dato alle stampe il "libriccino" (per scelta editoriale e certo non per contenuti) dal titolo *Avvalersi non avvalersi* - Guida alla normativa sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola - Casa Editrice Valore Scuola, Roma 1966, pp. 75, £ 4000.

Riportiamo alcuni passi della presentazione di Carlo Ottino direttore di "Laicità" il trimestrale del Comitato Torinese per la Laicità nella Scuola.

... (libretto) che rinnova molto utilmente e in modo aggiornato quella tradizione (di pubblicazioni) fornendo quanto è necessario in termini di materiale documentario e di suggerimenti pratici a tutti coloro che -operatori e utenti della scuola ed enti e associazioni variamente agenti nei settori della cultura, della politica e delle responsabilità sociali- continuano ad essere convinti del fondamentale valore civile caratterizzante la salvaguardia e l'incremento della scuola pubblica statale come scuola laica di tutti; e, in tale ambito, intendono mantenere chiaro per tutti i cittadini il senso del "diritto di avvalersi o non avvalersi" dell'irc, assicurato dalla normativa vigente nelle scuole di ogni ordine e grado, ma sempre troppe volte insidiato dalla logica del privilegio concordatario e troppe volte aperto, per i non avvalentesi, a possibili discriminazioni e a trattamenti lesivi delle generali garanzie di libertà ...

Il libriccino e l'abbonamento alla rivista *Laicità* (4 numeri annui £ 25.000) possono essere richiesti al Comitato Torinese per la Laicità nella Scuola Via Papacino, 23 - 10121 Torino c/c post. 23802101

L'ARGOMENTO**LA TASSA DELL'8 PER MILLE**

Forse non tutti sanno che il finanziamento alla Chiesa Cattolica, deciso con la revisione concordataria del 1984, con l'inghippo dell'otto per mille sottoscritto da Craxi per acquisire benemeritenze presso il Vaticano, è, nella formulazione italiana, null'altro che una truffa in quanto la percentuale dei contribuenti che firmano l'otto per mille a favore della Chiesa cattolica è di circa il 45%, che poi in sede di liquidazione dell'importo calcolato diventa quasi il 90%.

gli accordi raggiunti il 15.11.1984 da Mons. Attilio Nicora e dal prof. Francesco Margiotta Broglio. Al secondo titolo del punto 3 del Protocollo Addizionale "Beni ecclesiastici e sostentamento del clero", viene superato il precedente sistema della congrua sia nella forma dell'erogazione sia nella gestione dei fondi. L'articolo 21 infatti prevede la creazione di un "Istituto per il sostentamento del clero" alle dipendenze del vescovo di ogni diocesi, e di un "Istituto Centrale" alle dipendenze della CEI, dove far confluire l'enorme tributo dell'otto per mille e i versamenti fino a due milioni detraibili dalla denuncia dei redditi.

L'articolo 46, che prevede appunto questa forma di erogazione, chiamata "obolo" perché elargisce un contributo personale, grava comunque sulle pubbliche finanze sotto forma di minori introiti di imposta.

C'è da aggiungere che gli esperti finanziari pensavano che da queste libere offerte venisse la parte più rilevante del finanziamento della chiesa, ma così non è stato. Il loro gettito è stato di circa 45 miliardi l'anno, ed è attualmente in diminuzione.

Questo smacco dimostra in maniera clamorosa che il nuovo finanziamento in nessun modo si può chiamare "Autofinanziamento".

L'entità dell'otto per mille dell'IRPEF è attualmente di circa mille miliardi che, per effetto dell'inflazione, tenderanno sempre ad aumentare.

Questo versamento effettuato da TUTTI i cittadini può essere suddiviso mediante una scelta espressa fra lo Stato, la Chiesa Cattolica e le altre piccole confessioni religiose che hanno accettato di partecipare alla spartizione (i Testimoni di Geova, i più pericolosi concorrenti del Vaticano, sono da dieci anni in attesa di essere inseriti,

ma inutilmente).

Ma il meccanismo perverso che favorisce la Chiesa Cattolica è la quota dell'otto per mille di quei cittadini che, intendendo sottrarsi a tale invito, non firmano nessuna preferenza e di quei cittadini che, riconoscendosi in un'etica laica, scelgono lo Stato Italiano e loro malgrado sono quasi totalmente aggiunti alla quota riservata alla Chiesa Cattolica, in virtù di uno stratagemma ideato per aggirare l'ostacolo dei non credenti e mantenere il più alto possibile l'introito per la Chiesa Cattolica.

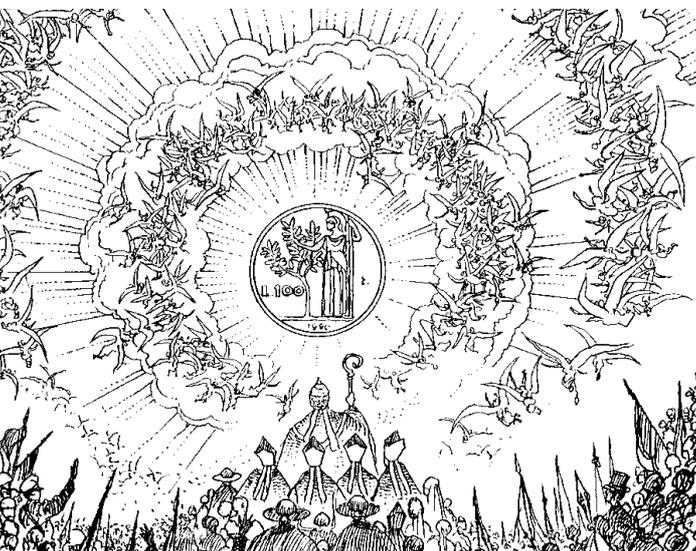
Lo stesso comma 3 si conclude così: "... in caso di scelta non espressa da parte dei contribuenti la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse".

Quale che sia, cioè, la percentuale delle scelte espresse, anche la quota su cui non è stata effettuata nessuna scelta viene distribuita alla Chiesa Cattolica o allo Stato, in percentuale alle scelte a loro favore. Solo fra loro, perché le altre confessioni dignitosamente non hanno accettato di partecipare a questa ulteriore spartizione.

Un esempio concreto: se su 100 cittadini 90 non si esprimono (per disinteresse o per tacita delega allo Stato), e solo 8 firmano per la Chiesa Cattolica, l'80 per cento della quota IRPEF stabilita andrà alla Chiesa Cattolica.

Ecco come in Italia una evidente minoranza può diventare la quasi totalità degli italiani che finanzieranno, loro malgrado, un'associazione religiosa. Anche le somme accumulate per la scelta a favore dello Stato sono convogliate ad opere assistenziali, in Italia quasi interamente in mano alla Chiesa Cattolica.

In tal modo non viene assolutamente rispettata la volontà di chi, non scegliendo o scegliendo



In altri paesi con forte presenza cattolica le cose sono regolate in modo più giusto e trasparente. In Germania ad esempio il credente versa volontariamente alla sua chiesa un 9 per cento dell'imposta sul reddito pagato; chi non vuole semplicemente non paga. Il contribuente spagnolo può dichiarare che lo 0,5 per cento del gettito fiscale possa essere destinato alla Chiesa o allo Stato, in assenza di scelta la cifra è destinata ad altri fini. In Italia invece la Chiesa Cattolica, mai sazia di privilegi, è riuscita a mettere a punto e far approvare un meccanismo perverso che le consente di incamerare quasi totalmente il cosiddetto otto per mille dell'IRPEF, qualunque sia la scelta o la non scelta degli italiani.

La relativa legge che consente la truffa può essere quindi considerata più rispondente a reciproci interessi politico-economici che a una precisa definizione della volontà dei cittadini.

Il nuovo sistema di finanziamento dell'organizzazione ecclesiastica è oggi regolato dalla legge 222 del 20.05.1985, e recepisce

do lo Stato, ha inteso sottrarsi all'obbligo di partecipare a questa specie di referendum che, fra l'altro, viola il diritto di riservatezza. Non solo viene limitata la libertà di scegliere o non scegliere, ma è evidente l'intrusione nel segreto delle coscienze.

Questa situazione si aggrava ulteriormente da quando la legge consente ai lavoratori dipendenti di affidare al datore di lavoro la redazione della proprio denuncia dei redditi, per possibili rischi di rappresaglie sul posto di lavoro.

Un'altra cosa non corretta è il sistema di conteggio delle scelte effettive dei contribuenti la cui percentuale non viene attribuita contando la reale destinazione della scelta espressa, ma con un sorteggio a campione che molti ritengono addirittura illegale.

Quanto all'entità delle somme erogate alla CEI sulla base di tale forma di finanziamento, è previsto un complesso sistema di transizione che stabilisce anticipi e conguagli annuali e di triennio in triennio.

Gli acconti versati dallo Stato alla CEI con il nuovo sistema dell'otto per mille sono di circa 700 miliardi l'anno, salvo poi conguagli e ulteriori anticipi che quest'anno (1996) hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 1500 miliardi più 800 miliardi, sempre a conguaglio, che la magnanimità dei vescovi ha accettato fossero rateizzati.

Dopo l'erogazione di quest'enorme cifra, che dalle disastrose casse della Repubblica Italiana è passata a rimpinzare quelle del Vaticano, il Card. Ruini ha avuto modo di dichiararsi soddisfatto e durante una recente assemblea della CEI ha indicato anche come saranno ripartiti i 1500 miliardi appena ricevuti.

- ◆ 565 miliardi per mantenere e assicurare gli stipendi ai 40.000 preti italiani;
- ◆ 10 miliardi per un fondo domestiche, vista la quasi scomparsa delle perpetue;
- ◆ 390 miliardi alle diocesi per l'edilizia, per i monasteri di clausura, per le facoltà di teologia e altri enti del genere;
- ◆ 190 miliardi al restauro dei beni culturali ecclesiastici e a iniziative nel campo delle catechesi;
- ◆ 10 miliardi a un fondo per la cultura;
- ◆ 30 miliardi per case canoniche delle parrocchie del sud;
- ◆ 280 miliardi alle spese di carità, ma di questi 140 saranno dirottati per opere (?) nel terzo mondo.

Un esempio di opere nel terzo mondo sono anche i 40.000 dollari donati dal Vaticano alla Croazia durante la guerra con la Bosnia.

Come è a tutti evidente solo una minima parte dell'otto per mille va in opere di carità, che oltretutto non sono verificabili da nessuno, come conferma l'art.44 del titolo 2 sempre del Protocollo Addizionale: "Si stabilisce che la CEI trasmetta annualmente all'Autorità Statale un rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme ricevute a vario titolo direttamente dai cittadini o dallo Stato". Su tali rendiconti, però, non sono previsti né controlli né verifiche.

Prima lo Stato stipendiava direttamente i preti, ora, con la nuova intesa, il finanziamento va direttamente ai vescovi, aumentando notevolmente l'autorità nei loro confronti.

Di diversa natura sono i contributi che vanno a sostenere opere e associazioni cattoliche nel contesto del finanziamento di attività sociali, assistenziali, scolastiche, e editoriali di vario genere: sono finanziamenti in gran parte assicurati dalle Regioni, dai Comuni e ancora dallo Stato.

La verità è che tra una cosa e l'altra lo Stato Italiano sta concentrando un'enorme quantità di denaro nelle casse di uno stato straniero non democratico e non controllabile.

C'è da osservare infine che nella pubblicità svolta attraverso radio, televisioni pubbliche e private, giornali, opuscoli e perfino le comunicazioni bancarie ai clienti e con l'aiuto massiccio delle aziende a partecipazione statale come la SIP prima, la Telecom adesso, la CEI afferma di non ricevere più contributi diretti dallo Stato, in seguito ad una scelta di libertà e di povertà evangelica. Niente di più falso. La legge parla esplicitamente di somme ricevute "direttamente" dallo Stato, come del resto i fatti confermano. Il regime di privilegio si evidenzia anche perché a fare propaganda è sostanzialmente solo la gerarchia cattolica, lo Stato non entra praticamente in competizione e le altre confessioni non hanno la forza per garantirsi una vera campagna di spot.

La Chiesa con i suoi enormi patrimoni ha da tempo capito che la forza del cristia-

nesimo sta nel potere che si mantiene con il possesso e il continuo accumulo di ricchezze, catturando e azzannando i beni della terra. Attilio Nicora detto "Monsignor otto per mille" e ora vescovo di Verona è un esempio attuale della febbrile penetrazione della Chiesa nel mondo della finanza.

A lui, per aver ideato la truffa dell'otto per mille, il Vaticano sta riservando una luminosa carriera (prossimo arcivescovo di Milano?); intanto a Verona, attraverso l'opera sua, è sorto un grosso Pool di Banche cattoliche, una sorta di IOR, che per importanza è il terzo polo in Italia.

Il Pool unisce infatti la Cariverona, l'Unicredito a cui fanno capo la Cassamarca di Treviso, la Cassa di Risparmio di Trieste, la Cassa di Risparmio di Gorizia, quella di Udine e Pordenone, la Banca di Trento e Bolzano (già della Curia Trentina). E' in patto con l'Ambro-Veneto e con la Cassa di Risparmio di Torino e Genova, ed ha comprato quote della Popolare di Verona (la Popolare con quei soldi ha pagato il Banco dei Santi che ora fa parte della Popolare, il cui presidente Zanotto, come i suoi dirigenti, è sempre dell'Opus Dei).

Alla Chiesa adesso non interessano più i partiti di riferimento: il gregge è ormai politicamente disperso. Alla Santa Chiesa interessano ora più che altro le BANCHE. Il grande polo bancario padano dovrebbe essere di 43 mila miliardi di raccolta, 26 mila miliardi di impieghi, 7 mila miliardi di patrimonio con 800 sportelli. Tutto sotto l'egida della Chiesa Cattolica e la protezione dello Spirito Santo.

E' sotto gli occhi di tutti l'immagine di un cristianesimo aziendale, di possesso e di rapina, visto che i loro immensi patrimoni immobiliari e le loro ricchezze in genere non pagano una lira di tasse. La degenerazione capitalista tanto denunciata da Wojtyla è solo ipocrisia.

Mario Patuzzo

COSE LETTE

LE RELIGIONI DIVIDONO LA SCIENZA UNISCE



Come l'acqua e il fuoco sono inconciliabili tra loro, così la scienza e le religioni non potranno mai coesistere, perché sono fondate su due cose diametralmente opposte. La scienza, infatti, si basa sulla ragione, che riconosce come vero solo ciò che si è dimostrato tale sperimentalmente, mentre le religioni si fondano sul dogmatismo, che concede lo status di verità assoluta e indiscutibile a ciò che è privo di qualsiasi verifica sperimentale. Basate, come sono, su dogmi inconciliabili tra loro, tutte le religioni si contraddicono l'una con l'altra. "Perciò al massimo, solo una di esse può essere nel giusto e, di conseguenza, un enorme numero di credenti sono per forza in errore." (1)

Alle molte religioni vanno ovviamente aggiunte le innumerevoli sette, le quali, in sostanza, non si differenziano affatto dalle prime. Infatti, "quale è la differenza tra una religione (per esempio quella capeggiata dal Papa) e una setta (quella guidata da David Koresh, la quale trovò la sua tragica fine a Waco)? La risposta sembra essere che se è di vecchia data e ha un gran numero di seguaci è una religione (e rispettabile), mentre se è nuova e seguita solo da pochi è una setta (e perciò non rispettabile).

Per coloro di noi che non sono accecati dalla fede, è chiaro che qualsiasi differenza è solo di grado, non di sostanza" (2). Per rendersi conto di quanto numerosi siano i gruppi religiosi, basti pensare che quello della Suprema Verità, che nel marzo 1995 uccise con il gas dodici persone nella metropolitana di Tokyo, è solo uno dei 183.996 gruppi religio-

si che operano in Giappone (3). Tale quantità, sebbene assai elevata, non dovrebbe stupire troppo. Infatti, proprio perché basate su idee non verificate, le religioni potrebbero essere virtualmente infinite, proprio come sono quasi infinite le fantasie producibili dalla mente umana

Visto il gran numero di religioni fondate nel corso della storia umana, non c'è da sorprendersi che i loro fedeli, accecati dal dogmatismo, si siano massacrati a vicenda in nome di mille diverse Verità, tutte inconciliabili tra loro. Non si tratta, purtroppo, di carneficine avvenute solo in tempi remoti. Infatti, "date un'occhiata ai giornali e alla televisione e considerate, ad esempio, l'Ulster, la Jugoslavia, Israele, l'Algeria, l'Iran, l'Irak, il Sudan, il Kashmir, l'Armenia e l'Azerbaijan. Osservate protestanti, cattolici, serbi e russi cristiani ortodossi, ebrei, musulmani sciiti e sunniti, induisti, sihk e sette minori, in centinaia di migliaia, uccidersi l'un l'altro. Tutti nel nome del proprio dio o dei propri dèi. Occasionalmente, un apologeta potrebbe pretendere che questi non siano conflitti religiosi, ma scontri etnici, tribali, nazionalistici o politici. Potrebbe essere così per un'esigua minoranza dei circa quaranta conflitti in atto, ma la maggioranza ha una base chiaramente religiosa" (4). Giustamente, perciò, è stato scritto che "il passato e il presente non possono lasciare dubbio alcuno che la varietà di religioni è una calamitosa forza divisa nelle vicende umane. Meno viene trascinato in esse questo fattore, meglio è per tutti. Questo compito spetta particolarmente a coloro che lavorano in un'impresa universale e globale quale è la scienza" (1). Infatti "la forma mentis che attrae gli scienziati alla loro professione è l'antitesi di quella che predispone alla religione" (5).

La scienza, a differenza delle innumerevoli religioni e sette avvicendatesi nel corso dei secoli e contrappostesi in nome di mille diverse Verità che si elidono reciprocamente, parla una lingua universale e senza tempo, quella della ragione. Grazie ad essa, Pitagora, Leonardo ed Einstein, i-poteticamente riuniti, non tarderebbero a comprendersi e a collaborare per il bene dell'umanità. Nulla di simile accadrebbe, viceversa, riunendo un gran sacerdote di Zeus, Pio IX e Khomeini. Centinaia di riviste scientifiche internazionali collegano e idealmente uniscono gli scienziati di tutto

il mondo, mentre non esiste una sola pubblicazione religiosa che unisca cattolici, musulmani, ebrei e fedeli di altre credenze. Mentre la scienza unisce gente di ogni parte del mondo, le religioni sembrano fare apposta per creare divisioni e perciò, come purtroppo è sempre tragicamente avvenuto, continuano a causare odi, guerre, lutti e sofferenze, persino all'interno di una stessa fede, come si è visto lo scorso anno in Pakistan, dove sciiti e sunniti, tutti musulmani, si sono massacrati a vicenda. "Pascal era sicuramente nel giusto quando diceva che gli uomini non fanno mai del male così completamente e di buon grado come quando lo fanno per convinzione religiosa" (6). "La stessa cristianità, che può apparire benigna ad un osservatore miope o di mente ristretta, è passata attraverso fasi in cui ha bruciato severamente e inumanamente i dissidenti. Migliaia di eretici e di streghe furono bruciati vivi ..." (7). A ennesima riprova che le religioni, per loro natura, creano e mantengono divisioni distruttive e letali, ecco i recentissimi scontri fra cattolici e protestanti nell'Ulster, non in qualche lontano o arretrato paese asiatici, bensì nella progredita Europa di cui facciamo parte. A differenza di ciò che accade tra credenti di diverse fedi, l'idea stessa di sanguinosi scontri tra scienziati è assolutamente assurda. "La scienza è molto giovane in termini di storia umana e la moralità che essa impone è ancora inaccessibile a molte persone, la maggior parte delle quali non può vivere una vita civilizzata senza dogma. Purtroppo, molta gente avrà bisogno della religione per decenni a venire, probabilmente per secoli. Ma gli scienziati devono tentare di salvare il mondo dai peggiori eccessi della religione. Per fare questo, una strada è quella di evidenziare la rigorosa moralità della scienza e di metterla a confronto con i dogmi e i precetti della religione" (4).

Riccardo Baschetti

Bibliografia:

1. Bondi H., *Nature* 1993; 365: 484
2. Lote C.J., *Nature* 1993; 363: 390
3. Rose C., *Lancet* 1995; 345: 1101-1102
4. Postgate J., *New Scientist*, April 1995: 45-46
5. Gratzner W., *Nature* 1995; 378: 111-1126
6. Good R.H., *Nature* 1993; 366: 296
7. Arrak A., *Nature* 1993; 365: 484

PROPOSTE DI DISCUSSIONE

Citiamo alcuni passi dall'intervento di Gianni Grana, inviatoci in occasione del nostro secondo congresso per aprire un dibattito sul problema dell'eutanasia poiché crediamo che la nostra azione politica e sociale debba partire da una sintesi delle valutazioni e proposte che possono e debbono trovare spazio sulla rivista.

... Scontata per il soggetto l'impossibilità di scegliere la vita nascendo, ecco prendere corpo, per l'uomo adulto affrancato dai divieti clericali, e solo di fronte a se stesso e al mondo in cui si trova a operare, la responsabilità come libera scelta di vivere o non vivere ... Tutti sappiamo quale forsennata opposizione esercita specialmente la chiesa cattolica, in difesa retorica della sacralità della "vita", frenando come sempre la crescita responsabile dell'uomo, dei suoi diritti comuni e delle sue responsabilità personali e sociali. Ma questo è argomento difficile e controverso, per le resistenze culturali di eredità "cristiana" che trova anche tra laici e laicisti, diffuse come può riscontrarsi a proposito della stessa eutanasia come pratica clinica. Che è certo tema di largo interesse pubblico, e richiede ovvie cautele giuridiche a scampo di possibili violenze e abusi, ma che deve essere affrontato spregiudicatamente, ancora una volta per legittimare e regolare legalmente una prassi eutanasi che di fatto si dice esista da tempo immemorabile, dissimulata ma diffusa, in ospedali e cliniche ...

L'invito a riflettere oltre i pregiudizi confessionali e senza isterismi moralistici, an-

drebbe rivolto al compatto conformismo culturale della nostra cittadella cattolica, la più arretrata al centro dell'Europa cristiana, in vista del III millennio cristiano. Quali serie motivazioni etico giuridiche possono realmente opporsi al diritto civile della propria scelta di non-vita - come pura anticipazione, si noti, di un evento certo e sempre sospeso - se non una astratta imperatività legale e insomma la violenza istituzionale del dovere cristiano di patire, di subire fino in fondo l'ingiuria non più tollerabile di un'esistenza ingrata? ...

Faccio osservare che l'analogia con l'aborto è quasi perfetta: qui la donna fa giustamente valere il proprio diritto (pure discutibilmente esclusivo) di procurare la morte del feto che è già vita in atto - biologicamente, oltre che nella comune accezione "cristiana" - solo per sua autonoma scelta. Su cui possono incidere motivazioni diverse, difficoltà economiche o immaturità personale, impreparazione agli oneri o alle responsabilità relative ecc; o soltanto il rifiuto puro e semplice di affrontarli ...

Ma le donne abortiste e noi consensualmente rivendichiamo ugualmente il di-

ritto della donna a "decidere" se partorire o meno ("con dolore"), e di rigettare p.es. un feto (un figlio) malformato, o di sopravvivere - se vuole - al rischio di una nascita che attenti alla sua vita. E questo diritto garantito, sia pure da una legge compromissoria, pretendiamo sia sancito e tutelato con assistenza pubblica, medico-legale ecc.

Bene, con quale coerenza poi, queste medesime donne e noi stessi con loro dovremmo inibirci il diritto di decidere in ogni momento della nostra vita, senza alcuna sanzione pubblica e anzi con assistenza medico-legale garantita, in una società secolare avanzata? È un passaggio etico-giuridico obbligato, che prescinde dalle motivazioni personali qualunque siano, anche la banale disperazione, e a cui non si potrà sfuggire in un futuro meno pregiudicato, come è tuttora in questo paese di universale prestigio pontificio, da enormi poteri di inibizioni e repressioni concordatarie ...

La proposta di dibattito è così lanciata, rimaniamo in attesa del contributo di associati e di chiunque sia interessato a chiarirsi sull'argomento e a individuare delle strade per un concreto impegno da parte della nostra associazione.



girovagando in internet

Ci sono alcuni siti che possono interessare l'internauta ateo. Di seguito riportiamo alcune parole chiave da utilizzare con i vari motori di ricerca e alcuni siti già individuati di particolare interesse.

Aspettiamo segnalazioni interessanti anche dai nostri lettori.

Parole chiave: ATHEISM, ANARCHY, INFIDELS, SECULARISM

Siti provvisori dell'UAAR:

Http://USERS.IOL.IT/ROSS.ATEO;

Http://WWW.GEOCITIES.COM/COLOSSEUM/8736/UAAR2.HTM;

WWW.INFIDELS.ORG/ORG/NATIONAL.HTML

American Atheist: **Http://www.atheist.org/** (la più grande organizzazione di atei americana)

Libero pensiero: **Http://freethought.tamu.edu/news/**

Donnini: **Http://www.dada.it/donnini/gesing.htm** (interessanti considerazioni sui Vangeli)

CICAP (Comitato Italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale):

Http://www.stat.unipd.it/h2000/cicap, e anche: **Http://aznet.it/cicap/home.html**

**PIU' FORTI INSIEME
PER UNO STATO LAICO
CONTRO OGNI INTEGRALISMO
ADERISCI ALL' UAAR E ABBONATI
A L'ATEO CON SOLE £ 20.000 annue**

**A partire dal prossimo numero questo periodico
verrà spedito solamente a coloro che avranno
sottoscritto l'abbonamento associandosi all'UAAR**

Opuscoli UAAR:

Azzurro: Presentazione

Rosso: Tesi approvate al I° congresso nazionale (Venezia, 1992)

Verde: Storia dell'UAAR

Giallo: Interventi per il secondo congresso nazionale

Grigio: Atti del secondo congresso nazionale (Bologna, 1995)

Bibliografia consigliata:

Angela Piero: Viaggio nel mondo del paranormale

Bernazza Dario: La soluzione del problema Dio

Bobbio Norberto: L'età dei diritti

Cattabiani Alfredo: Calendario (feste, miti, leggende)

Dawkins Richard: L'orologiaio cieco

De Crescenzo Luciano: Socrate

de Rosa Peter: Vicari di Cristo

d'Holbach Paul Thiry: Il buon senso

di Gesaro Pinuccia: Streghe

di Gregorio-La Ferla: Eresia e libertà

Donnini David: Cristo, una vicenda storica da scoprire

Donnini David: Nuove ipotesi su Gesù

Fedrigotti Nives: La gana

Flores d'Arcais Paolo: Etica senza fede

Franzini Mimmo: Il riarmo dello spirito

Franzini Mimmo: Ateismo Laicismo Anticlericalismo

Freud Sigmund: L'avvenire di un'illusione

Grana Gianni: Diomorto

Guerri Giordano Bruno: Gli italiani sotto la chiesa

Hume David: Dialoghi sulla religione naturale

Klee Ernst: Chiesa e nazismo

Lussu Joyce: Il libro delle streghe

Merchant Caroline: La morte della natura

Mereu: Storia dell'intolleranza in Europa

Mignosi Enzo: Il Signore sia col boss

Rensi Emilia: Atei dell'alba

Ranke-Heinemann: Eunuchi per il regno dei cieli

Russel Bertrand: Poiché non sono cristiano

Salvemini Gaetano: Clericali e laici

Salvemini Sallustio: Stato e chiesa

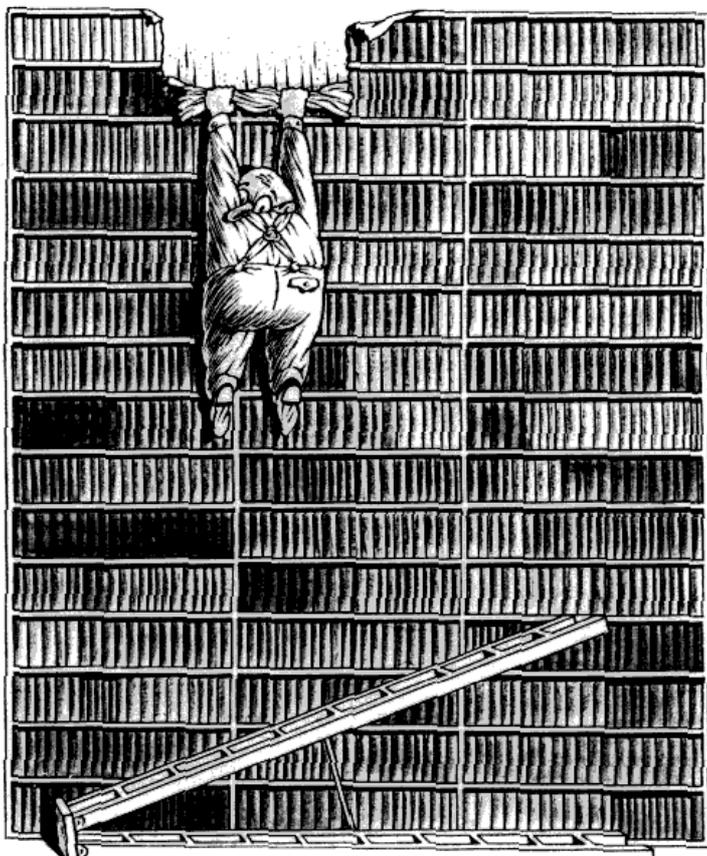
Saramago José: Il Vangelo secondo Gesù

Shiva Vandana: Sopravvivere allo sviluppo

Thomas Gordon: Pontiff (dentro il Vaticano)

Tito Lucrezio Caro: La natura delle cose

Voltaire: Dizionario filosofico

**Editori da segnalare:**- Edizioni **La Fiaccola** via Nicotera, 9 96017 Noto (SR)- Catalogo di percorsi editoriali antiautoritari e anarchici da richiedere a: **Edizioni Antistato**, Corso Palermo n. 46, 10152 Torino.